

APRILE 2022

EDIZIONE ITALIANA

marie claire

Maison

A PRANZO CON
PAOLA NAVONE

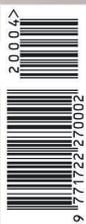
ARREDI
A BASSO IMPATTO
AMBIENTALE

NERI OXMAN
SPIEGA IL FUTURO
DELL'ARCHITETTURA



IL FUTURO
DEL DESIGN È
SOSTENIBILE

HEARST MAGAZINES ITALIA SPA - ANNO 20 - MENSILE N. 4 - APRILE 2022



FUORI CASA **VIAGGIARE**

FOTO: COURTESY IL BORRO; BORGO SAN FELICE; TOSCANA
RESORT CASTELFALFI; SEXTANTIO LE GROTTI DELLA C VITA

BORGHI DEL TEMPO RITROVATO

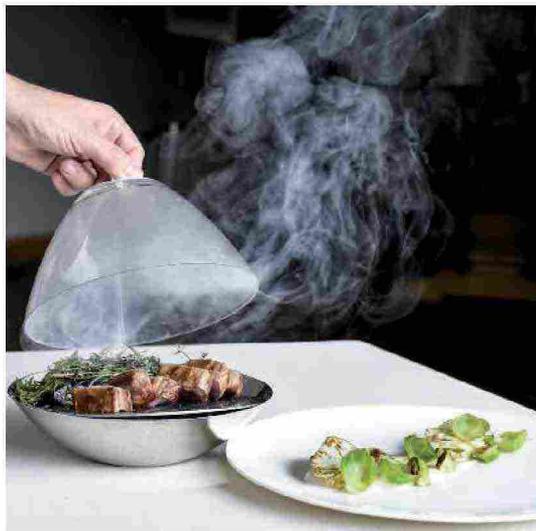
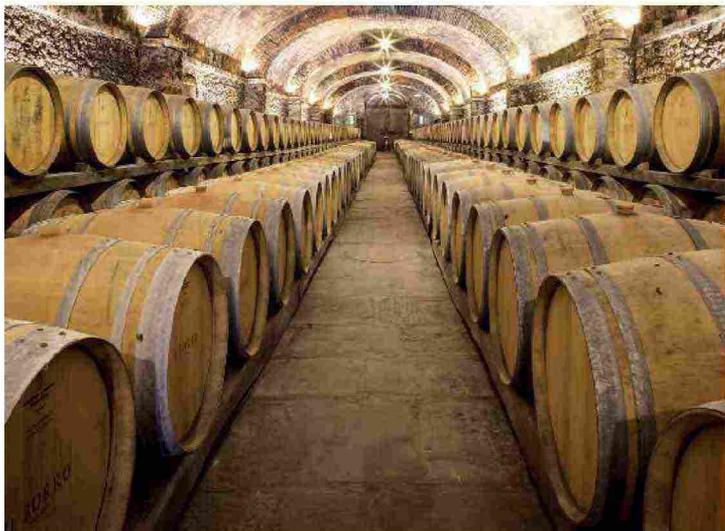
Per salvare il patrimonio italiano bisogna ritornare ad abitarlo. Quattro progetti, dai Sassi di Matera alle colline toscane, ripensano i borghi con una nuova idea di lusso sostenibile.

testo **Margo Schachter**



**SOTTO IL SOLE
DELLA TOSCANA**
A SINISTRA, BORGO
SAN FELICE È UN
ANTICO VILLAGGIO
IN PIETRA DI
EPOCA MEDIEVALE
TRASFORMATO
NELL'UNICO RELAIS
& CHATEAUX
DEL CHIANTI
CLASSICO SENESE
IN QUESTA PAGINA,
IL BORRO: ROCCA
INESPUGNABILE NEL
XII SECOLO, NELLA
METÀ DEGLI ANNI '50
DIVIENE PROPRIETÀ
DEL DUCA AMEDEO
DI SAVOIA-AOSTA,
CHE NEL 1993 NE
CEDE LA PROPRIETÀ
A FERRUCCIO
FERRAGAMO.





Bello, ma non ci vivrei. Abitare in minuscole case in pietra incastonate fra stradine scoscese, in mezzo a chilometri di aperta campagna sembra un sogno. Quello che però oggi ci affascina e dove vorremmo passare le vacanze è stata per decenni una

realtà decisamente meno romantica, da cui andarsene. È l'Italia da cartolina che il mondo ci invidia, non solo quella de' canali di Venezia o delle volte de la Cappella Sistina, ma l'immensa provincia fatta di paes' e cittadine del tutto *normali*. Non vige certo il principio di scarsità nel Paese de' mi le campanili: la maggior parte del nostro patrimonio architettonico è ta mente diffuso da venir considerato *minore*, paradossalmente così abbondante da non essere abbastanza *interessante*. Difficile da preservare da l'erosione del tempo e della società che cambia. L'ultimo censimento ISTAT parlava di 6.000 borghi abbandonati, a cuni già secoli fa per catastrofi o cause ambientali, altri soprattutto 'n favore di anonimi condomini, città industriali o con dest'nazione oltreoceano. Parliamo di comuni in luoghi impervi, avamposti fortificati, alleggi o porticcioli che perso il proprio scopo originario devono trovarne oggi uno nuovo per salvarsi. L'isolamento li ha fatti appassire, ma al tempo stesso li ha preservati dall'urbanizzazione selvaggia in tutta la loro *ordinaria* bellezza. Quella che oggi li rende nuovamente meta dove vivere almeno per un giorno.

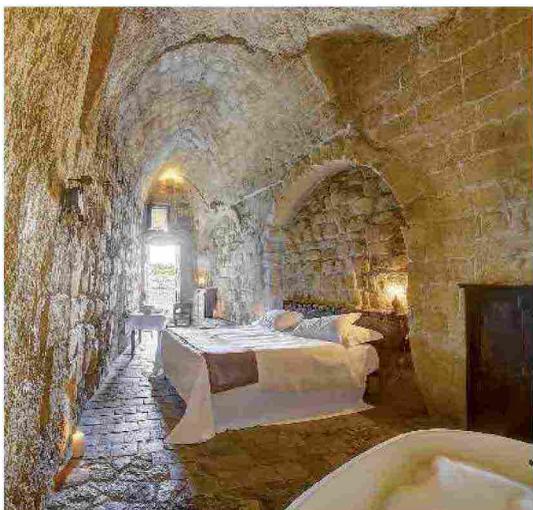
I PAESI FANTASMA sono meta di gite per i feticisti de genere, altri come Civita di Bagnoregio (11 abitanti, per ora) con il motto di "La città che muore" attraggono tour di curiosi, ma la strada non è certo renderli un museo: i centri storici rimasti esclusi da lo sviluppo del Dopoguerra hanno oggi un valore inestimabile dal punto di vista architettonico, urbanistico, culturale, e sono 'l teatro perfetto per abbracciare una nuova forma d' sviluppo, sostenibile. Il primo caso di borgo riportato a la vita è stato



quello di Bussana Vecchia, entroterra ligure, r'preso negli anni Cinquanta da una comunità di artisti e intellettuali. Salemi in provincia di Trapani è stata la prima invece a mettere al bando le case a 1 €, seguita del centro storico di Taranto e di paes'ni fra le montagne: per arginare lo spopolamento 'unico mezzo è attrarre forestieri, nomadi digitali o turisti in cerca di pace e tranquillità, per qualche notte o intere stagioni.

NON UNA RECEPTION, MA UNA PIAZZA, non corridoi ma strade, Borgo San Felice è un antico villaggio medievale nel cuore del Chianti Classico. «Non entri in una struttura, attraversi la storia del borgo, l'accoglienza si dilata, ogni giorno ha ritmi diversi e regala una nuova abitudine» - racconta Danilo Guerrini, direttore della struttura. Da qui è partita negli anni Settanta la rivalutazione del Sangiovese e l'affermazione su scala mondiale del vino italiano grazie ai super tuscan, di cui ancora oggi si preservano i terrazzamenti originali, i muri a secco e si conserva la biodiversità dei vitigni in un vigneto sperimentale. Nel 1991 il restauro conservativo ➔

I FRUTTI DELLA TERRA
A SINISTRA, UNA VEDUTA AREA DI CASTELFALFI, IN ALTO A DESTRA, LA TENUTA IL BORRO, LE CANTINE IN CUI VENGONO AFFINATI I PREZIOSI VINI BIOLOGICI E LA CUCINA DE L'OSTERIA DEL BORRO RISTORANTE GOURMET CHE PORTA "IN TAVOLA" I PRODOTTI, LE RICETTE E I PRINCIPI CHE GUIDANO L'AZIENDA. A DESTRA, L'ORTO FELICE DEI FERRAGAMO CHE FORNISCE I RISTORANTI DELLA STRUTTURA E DA CUI PARTONO CASSETTE DI FRUTTA E VERDURA BIO, VENDUTE IN ABBONAMENTO ALLE FAMIGLIE DEI DINTORNI.



ha riconvertito gli edifici ad albergo diffuso a cinque stelle, con spa, piscina, ristoranti e spazi comuni disseminati per il centro storico: «Trovate gli ospiti ovunque, negli angoli più diversi, chi con un giornale, chi con un libro. Si sentono a casa». E possono vivere quelle famose esperienze che oggi tutti ricercano.

«SE GLI OSPITI PARTECIPANO non sei solo un resort, sei una destinazione. A Il Borro possono fare la raccolta dell'uva, delle olive, assaggiare una cucina frutto dei nostri orti. Ora vogliamo portarli anche a pascolare le pecore!» mi racconta Salvatore Ferragamo, nipote del celebre stilista, e AD di questa azienda agricola che su 1.200 ettari produce vino, olio, verdure, uova, formaggi e in cui si allevano api, galline, pecore e chianine. Nel 2023 festeggeranno 30 anni da quando hanno rilevato questo borgo abbandonato al centro della tenuta. «Negli anni Novanta queste aziende in Toscana erano un grosso peso, poi grazie al vino e al turismo si è trovata una veste nuova che unisce ospitalità, ristorazione e agricoltura. Il Borro era un paesino abbandonato,

pioveva dentro i tetti e la villa padronale era stata minata dai tedeschi. Abbiamo ristrutturato tutto con manodopera locale, ci sono pannelli solari che ci rendono autonomi dal punto di vista energetico, dal 2015 abbiamo convertito la produzione in biologico. Abbiamo rivitalizzato una zona che era meno conosciuta come il Valdarno» trainando un'idea di sviluppo possibile che va orizza il tessuto economico del territorio, senza depauperarlo dal punto di vista sociale e ambientale. **Non vogliono essere una torre d'avorio ma aprire le porte della struttura anche agli ospiti esterni a Castelfalfi, borgo con oltre 2000 anni di storia tra Firenze e San Gimignano che ad aprirle ha inaugurato un nuovo Rinascimento. Appena passato sotto la proprietà di un imprenditore indonesiano, vuole innalzare ulteriormente gli standard dell'ospitalità, preservando il valore naturalistico e i terreni agricoli circostanti, in modo ecologico. «La tenuta autoproduce acqua potabile grazie agli impianti di purificazione ed è autonoma al 100%, la campagna è coltivata in modo biologico ed è irrigata con acqua piovana, i sistemi di riscaldamento e raffreddamento sono alimentati con biomasse provenienti dalla tenuta stessa»** spiega Mounir Hussein, Managing Director della struttura.

TANTI SONO I CASI DI BORGHI RECUPERATI in Toscana, perché qui sono localizzati una gran parte di queste tracce della bell'Italia che rischia di scomparire. Ma i casi si contano un po' ovunque, da L'Aquila a Matera, dove infatti ha preso vita il progetto di albergo diffuso Sextantio. I Sassi sono abitati già dai tempi della preistoria ma vennero definiti "vergogna nazionale" negli anni Cinquanta e sgomberati per le precarie condizioni igieniche. Qui il tempo sembra essersi fermato ma, diventati oggi Patrimonio UNESCO, stanno tornando lentamente a bruciare di vita grazie a ristoranti e mini alberghi, come le 18 camere di questo progetto culturale iscritto fra "i cento hotel più belli del Pianeta" e volto a proteggere un'architettura, impossibile da vivere, ma dove provare un nuovo lusso, emozionale. *

**ROCCH
E GROTT
E**

IN ALTO A SINISTRA E A DESTRA, IL TOSCANA RESORT CASTELFALFI CON TUTTO IL SUO FASCINO STORICO MEDIEVALE, TRASFORMATO IN LUSO A 5 STELLE. IN ALTO A DESTRA E IN BASSO A SINISTRA, I SASSI DI MATERA RIPORTATI ALLA VITA DELL'ALBERGO DIFFUSO SEXTANTIO LE GROTTA DELLA CIVITA, NELLA PARTE PIÙ ANTICA, LA CIVITA, A STRAPIOMBO SUL TORRENTE GRAVINA, DI FRONTE ALLA SCENOGRAFIA DEL PARCO DELLA MURGIA E DELLE SUE CHIESE RUPESTRI.

